

IMPRESE E LAVORO

la DENUNCIA

UN SETTORE SENZA FUTURO?

*La dura presa di posizione del segretario
Filca - Cisl Ottavio De Luca:*

*«È possibile creare subito 10 mila posti
di lavoro, dando il via o sbloccando
le infrastrutture già programmate».*

*Ma «poco incisivo» è il ruolo della Regione
che replica: «Possiamo fare poco»*

Emergenza edilizia senza Grandi opere

DI ENNIO CICALI

«Solo in Toscana si possono da subito creare 10 mila posti di lavoro nell'edilizia e attivarne almeno altri 30 mila nell'indotto. Basta dare il via alle opere infrastrutturali di cui si discute da anni o sbloccare quelle impantanate. Purtroppo registriamo invece poca incisività della politica regionale in tema di sviluppo infrastrutturale». È la dura denuncia di Ottavio De Luca, segretario regionale della Filca, il sindacato del settore edile della Cisl, che lamenta il forte ritardo sugli investimenti infrastrutturali in Toscana. «Lo sviluppo infrastrutturale è il primo passo per modernizzare viabilità e mobilità della nostra regione - conclude De Luca - ma anche per far ripartire il settore edile per il quale, a differenza di altri comparti, non s'intravede alcun segnale di ripresa e che appare a dir poco devastato, con aziende storiche che continuano a sparire nell'indifferenza generale». «L'edilizia è un settore che non sembra

avere un futuro - conclude De Luca - un settore abbandonato che non è più considerato, né difeso da nessuno, tranne le associazioni di categoria di imprese e lavoratori».

Parlare di Grandi opere in Toscana significa riaprire il «libro dei sogni», cosa che avviene periodicamente, salvo poi richiuderlo fino alla prossima occasione. Sono 43 i grandi progetti nell'elenco anagrafico pubblicato dal Simoi (Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute). Per attivarle o completarle occorrono quasi nove miliardi di euro secondo un rapporto dell'Irpet (l'istituto regionale per la programmazione economica) di qualche tempo fa.

C'è un po' di tutto nell'elenco delle infrastrutture toscane, ritenute decisive per il rilancio dell'economia: il completamento della Siena-Grosseto sull'asse della «Due mari», ma anche gli investimenti per la migliore viabilità dell'A11 o di tutti gli interventi di manutenzione delle strade regionali, riguardanti la sicurezza stradale. E poi ancora la



realizzazione del nodo fiorentino dell'Alta velocità, della nuova stazione AV e delle opere infrastrutturali connesse, di straordinaria importanza nel programma di modernizzazione del sistema di trasporto regionale. Gran parte della regione è interessata alle grandi opere. Oltre alla Tirrenica c'è il porto di Livorno che dovrebbe tornare a essere competitivo con la costruzione della Darsena Europa, destinata al traffico dei container, con un collegamento alla linea ferroviaria tirrenica. Nel porto di Piombino nascerà il primo polo nazionale di demolizione navale.

Delle difficoltà del settore dell'edilizia parla il recente rapporto di Unioncamere sul movimento delle imprese in Toscana (nel box a destra). Un quadro critico, le cui difficoltà sono strettamente legate all'artigianato. In Toscana, il 69% delle imprese operanti nella filiera delle costruzioni sono infatti artigiane (per lo più attive nella installazione di impianti e nei lavori edili di completamento): nel 2015, il settore artigiano delle costruzioni ha perso

ben 650 aziende (-2,7% rispetto al 2014), contro un andamento che - per la parte non artigiana - ha fatto viceversa registrare una variazione positiva pari a più 540 imprese. Molti lamentano la poca incisività della politica regionale in tema di sviluppo infrastrutturale. Possiamo fare ben poco, sembra dire l'assessore regionale alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli in un' intervista alla Nazione. «Sollecitazioni e rilascio celere di pareri e autorizzazioni - spiega - ma la realizzazione delle opere non è nelle nostre mani». Tanti bei progetti ancora sulla carta, cantieri aperti a metà, lavori già iniziati che vanno a rilento, queste sono le Grandi opere in Toscana. Nei prossimi sette anni dovrebbero arrivare quasi 5 miliardi di euro, già previsti dal governo per le grandi opere e non solo. Sarà l'occasione per chiudere definitivamente il «libro dei sogni»? Oppure l'ennesimo capitolo di una storia che dura da decenni.

Parlare di Grandi opere in Toscana significa riaprire il «libro dei sogni», cosa che avviene periodicamente, salvo poi richiuderlo fino alla prossima occasione. Sono 43 i grandi progetti nell'elenco delle opere incompiute. Per attivarle o completarle occorrono quasi nove miliardi di euro

in NUMERI

650
LE AZIENDE
ARTIGIANE EDILI
SCOMPARSE
NEL 2015

la parte non artigiana ha registrato una variazione positiva pari a più 540 imprese

5 miliardi
DI EURO
I FINANZIAMENTI

già previsti dal Governo per le Grandi opere in Toscana nei prossimi sette anni

43
I GRANDI PROGETTI
INCOMPIUTI
IN TOSCANA

per attivarli o completarli occorrono quasi nove miliardi di euro secondo un rapporto dell'Irpet

414.757
IL NUMERO DI
IMPRESE REGistrate
IN TOSCANA AL 31
DICEMBRE 2015

nel quarto trimestre 2015 sono state 6.562, +7,9% rispetto al 2014

la **SCHEDA**

NASCONO NUOVE IMPRESE E CALANO LE CHIUSURE AZIENDALI

Il traino arriva dall'agricoltura

Forte aumento delle iscrizioni di nuove imprese in Toscana: nel quarto trimestre 2015 sono state 6.562, +7,9% rispetto allo stesso periodo del 2014 (+482 iscrizioni), mentre le imprese cessate (non d'ufficio) sono state 6.104; risultano inoltre 2.477 le aperture di nuove unità locali (+10,1%), contro 2.439 chiusure.

In conseguenza, sale a 414.757 il numero di imprese registrate in Toscana al 31 dicembre 2015. Nei dodici mesi del 2015 sono nate, dentro i confini regionali, 27.031 nuove imprese e ne sono cessate 23.397 (al netto delle cessate d'ufficio), per un saldo anagrafico di 3.634 aziende in più rispetto al 2014.

Sono questi i principali risultati contenuti nel report dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana, che aggiorna i dati sulla natalità imprenditoriale al quarto trimestre 2015.

Alla fine del 2015 le imprese femminili raggiungono quota 95mila, il 22,9% del sistema imprenditoriale toscano. Ancora superiore la crescita per le imprese straniere (52.147 unità a fine 2015), 12,6% del sistema imprenditoriale toscano, aumentate del 4,8% (+2.400 aziende) rispetto al 2014. Le imprese giovanili (39.331) - il 9,5% del tessuto imprenditoriale regionale - risultano invece in calo (-1,2%). Le aziende artigiane, che a fine 2015 in Toscana sono 108.099 (il 26,1% delle imprese registrate), calano infine dell'1,1% (-1.250 unità) a causa di una natalità in continuo rallentamento e una mortalità elevata (8,5%). La flessione è riconducibile in larga parte al calo registrato nell'edilizia.

La novità del 2015 è la crescita delle imprese in agricoltura (41mila registrate, pari al 10% del totale regionale). Dopo anni di costante e progressiva espulsione di imprese agricole (circa 3 mila in meno fra il 2010 e il 2014), prevalentemente di piccola dimensione, la Toscana chiude l'anno con un bilancio positivo fra entrate e uscite (+605, +1,5%). Tale incremento, che non trova riscontro a livello nazionale, è trainato dalle iscrizioni di imprese condotte da giovani: sono 842 le nuove iscrizioni in tale ambito nel corso del 2015 (oltre tre volte quelle registrate nel 2014), principalmente concentrate nella seconda parte dell'anno.

